



IL TRAMPOLINO

PROVE DI SALTO TRA CULTURA E FEDE



N° 53 (marzo 2021)

"Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio" (Gv. 9, 3)

Leggendo questa pagina di Vangelo, tutti ci siamo chiesti **perché il protagonista di questa parabola sia nato cieco**; Gesù ci toglie ogni dubbio rispetto a un presunto peccato suo o dei suoi genitori, ma siamo veramente convinti che sia proprio la sua cecità, così come i limiti che sperimentiamo, a far sì che si possano manifestare le più grandi opere di Dio?

La storia dello scultore **Felice Tagliaferri**, classe 1969 che condivide la sorte del cieco nato, ci dimostra di sì.

Felice Tagliaferri era un ragazzo come tanti, di origini pugliesi e bolognese di adozione con la passione per il judo; a quattordici anni, una malattia agli occhi lo rende cieco. Dopo i primi anni di quello che lui descrive come un vero e proprio lutto, a 25 anni fa un incontro che gli cambierà la vita; risponde ad un annuncio dello scultore bolognese Nicola Zamboni che era alla ricerca di persone non vedenti per verificare se questo handicap potesse rappresentare un ostacolo alla creazione artistica. Così dal 1998 Felice ha intrapreso un percorso artistico molto personale da lui stesso riassunto nello slogan *Dare forma ai sogni*. Le sue creazioni sono infatti **sculture non viste**, che prima nascono nella sua mente e poi prendono forma attraverso l'uso sapiente delle mani, guidate da incredibili capacità tattili.



/iltrampolinodonorione



@iltrampolino16

PARROCCHIA SAN BENEDETTO MILANO

Nel 2002 gli viene data la possibilità di utilizzare una cappella sconsecrata da adibire ad atelier e laboratorio per la comunità, nasce così la **Chiesa Dell'Arte**. La metafora della Chiesa non è casuale; la sua idea è proprio che l'Arte, così come la Chiesa, debba essere universale, aperta e pronta ad accogliere tutti. La storia della sua opera più famosa il **Cristo Ri-Velato** spiega il perché di questa sua concezione di arte e di Chiesa: *nel 2008 mi recai a Napoli nella Cappella San Severo. Chiesi ai custodi il permesso di poter toccare il Cristo Velato di Giuseppe Sanmartino perché per me era l'unico modo di "vedere" l'opera. Mi fu negato il permesso. Tornato a casa, Felice non si perde d'animo e scolpisce una sua copia del Cristo disponibile alla fruizione tattile che ha ribattezzato *Cristo Ri-Velato* con il doppio significato di "velato per la seconda volta" e "svelato ai non vedenti"; nel 2011 l'opera è stata benedetta da papa Benedetto XVI.*

Da allora, la missione di Felice è di **rendere accessibile l'arte** ai portatori di handicap, non solo attraverso i tanti laboratori aperti a chiunque voglia approcciarsi all'arte in maniera tattile, ma anche e soprattutto attraverso collaborazioni con musei di tutta Europa (tra cui i Musei Vaticani e il museo Guggenheim di Venezia) con i quali lavora per capire quali opere possono essere messe a disposizione del tatto.

Le opere di Felice Tagliaferri emozionano e parlano a tutti gli uomini di temi universali, anche e soprattutto della fede, sempre in dialogo con l'attualità; l'opera **Nuovo Sguardo**, la cui idea è nata durante una mostra collettiva sulla violenza di genere, rappresenta la Pietà (che Felice ha potuto toccare!) ma ribaltata, con Gesù che sostiene la Madonna, a simboleggiare i figli che si prendono cura dei genitori e l'uomo che si prende cura della donna.

In conclusione, il caso di Felice Tagliaferri oggi dimostra come sia stata la sua cecità a fargli compiere le opere più grandi... **E se non sono opere di Dio queste!**



Per saltare ancora un po':

<https://www.felicetagliaferri.it/>